

**SIMONE BIGOTTI (BBBELL)** «Il Covid ha accelerato, ma ora l'Italia punta sui sistemi radio»

## «Fibra ottica, il piano è da correggere»

### L'INTERVISTA

Francesco Margiocco

**D**oveva portare la fibra ottica in tutte le case degli italiani entro il 2020 e invece è ancora a meno di metà strada, con appena il 45% delle province italiane coperte secondo il sito a cura del ministero dello Sviluppo economico *bandaultralarga.it* aggiornato a luglio. «Il Covid ha chiarito, a chi non voleva capirlo, che la fibra ottica non è l'unica soluzione. Siamo riusciti a collegare in fretta due milioni e mezzo di persone che vivono lontano dai grandi centri. Ci siamo riusciti grazie alla tecno-

logia Fwa». Simone Bigotti è amministratore delegato di Bbbell, piccolo operatore piemontese di internet.

La sua azienda sfrutta la tecnologia radio o Fixed wireless access, Fwa, dove i dati viaggiano su fibra fino all'ultima

**«L'errore si ripete: i fondi Pnrr per scuole e ospedali prevedono una sola tecnologia»**

parte del percorso e poi proseguono via radio, grazie a ripetitori in posizioni strategiche, con un raggio d'azione ciascuno di circa 15 chilometri, e ad antenne sui tetti delle case.

**Bigotti, perché siamo così in ritardo?**

«Perché abbiamo fatto l'errore di puntare tutto sulla fibra ottica quando avremmo dovuto puntare sulla velocità, 30 Megabit al secondo, ieri, 100 Megabit oggi, e mettere sul piatto tutte le tecnologie per raggiungere quella velocità. La fibra ottica ma anche la radio».

**Sono paragonabili?**

«Non c'è dubbio che la fibra

sia meglio sul piano della prestazione. Arriva alla velocità di un Gigabit al secondo: ma è una velocità inutile per noi privati cittadini. Trenta megabit bastano, 100 sono già tanti. E poi c'è un problema di costi: con la fibra devo scavare molto per raggiungere un'abitazio-

ne. Se è un condominio, il gioco vale la candela. Se è una casa isolata, e abitata solo pochi mesi l'anno, no».

**Il governo lo ha capito? La lezione del Covid è servita?**

«Il governo persevera negli errori dei governi passati. Ha finanziato (con 480 milioni di euro, ndr) grazie al Pnrr un piano per portare la connettività nelle scuole e negli ospedali rimasti isolati. Ma, ancora una volta, si parla solo di fibra ottica».

**Cosa dovrebbe fare?**

«Finanziare anche i sistemi via radio. Qualcosa si sta muovendo. Grazie al Pnrr, i piccoli comuni possono ottenere dei finanziamenti per progetti di digitalizzazione. Noi gli offriamo l'infrastruttura radio a costo zero e in cambio chiediamo il pagamento del canone e la migrazione dei dati della pubblica amministrazione nel nostro data center».

**L'outsourcing dei dati, il cosiddetto cloud computing, uno dei mantra della pubblica amministrazione.**

«Sì, è un cardine del Piano triennale di digitalizzazione della pubblica amministrazione e il nostro data center, nella

nostra sede di Torino, ha ottenuto l'accredito da parte dell'Agid, Agenzia per la digitalizzazione che fa capo alla presidenza del consiglio. Forniamo questo servizio in Liguria al comune di Rossiglione, per citare un comune piccolo, ma anche a quello di Imperia».

**Perché la Liguria è indietro sulla banda ultralarga?**

«Non è più indietro di altre regioni d'Italia (secondo il sito *bandaultralarga* ha 41 cantie-

ri terminati e 201 in esecuzione aggiornato a luglio, ndr). È un problema nazionale, non ligure. I dati del ministero, poi, vanno usati con cautela perché loro considerano coperta un'abitazione quando il cavo arriva a 60 metri dalla casa. Gli ultimi 60 metri, con una spesa di 1.000 euro circa, dovrebbe pagarseli il cittadino».

**Il Piano banda ultra larga è un fallimento?**

«Se sapremo migliorarlo, no. Siamo a disposizione, se il governo vorrà ascoltarci».



Simone Bigotti

